

di Gianluca Marcolini

ARCO

«Adesso, più che dare battaglia aggrappandosi ad elementi di carattere normativo, è la cittadinanza che deve far sentire la propria voce in maniera chiara e forte. Il progetto non è stato ancora approvato e dunque c'è il tempo e la possibilità di mettere l'amministrazione comunale con le spalle al muro facendo capire che la gente non è d'accordo con questa operazione». Le associazioni ambientaliste chiamano a raccolta gli arcensi per protestare contro il progetto di trasformazione edilizia di Villa San Pietro, lo storico compendio, sito in pieno centro ad Arco, che verrà demolito per far posto ad un complesso residenziale e commerciale composto di tre edifici. L'appello degli ambientalisti si è sollevato al termine dell'incontro di mercoledì sera, organizzato dal Comitato Salvaguardia Olivaia assieme a Italia Nostra, Wwf, Mnemoteca e Comitato Sviluppo Sostenibile.

«Scendiamo in piazza a manifestare – è stato chiesto dal palco – raccogliamo delle firme, facciamo qualcosa tutti assieme ma non stiamo fermi». La risposta di una sala stracolma di gente (oltre 200 i presenti nel teatro dell'oratorio) è tutta racchiusa nello scrosciante applauso finale: «Ma agiamo in fretta, prima che sia troppo tardi». Il da farsi verrà deciso nei prossimi giorni. È possibile che si dia vita ad un evento per sensibilizzare l'intera città, magari accompagnato da una petizione per chiedere al sindaco e alla sua giunta di promuovere alcune modifiche alla soluzione progettuale (un vero progetto ancora non c'è) scatu-

«Scendiamo in piazza in difesa di Villa S. Pietro»

Affollato incontro pubblico con gli ambientalisti che invitano a dare battaglia
«Il progetto non è stato ancora approvato, possiamo far sentire la nostra voce»



Sala piena per l'incontro dell'altra sera su Villa San Pietro (fotoservizio: Galas)

rita dal concorso di idee promosso, nel 2011, dalla proprietà del compendio e che è stata illustrata, con tanto di rendering, nel corso della serata. La criticità maggiore, secondo l'architetto Toffolon, riguarda la decisione di demolire l'intero compendio, compreso il nucleo centrale, che gli ambientalisti, invece,

vorrebbero venisse mantenuto e riqualificato. Contestata anche la tipologia architettonica scelta per la nuova costruzione.

«Architettonicamente non è neanche male – ha commentato Toffolon – ma è completamente decontestualizzato. Non c'entra nulla con ciò che c'è intorno, alle porte del centro stori-

co e ad appena 90 metri da palazzo Marchetti». Beppo Toffolon ha criticato anche l'abbassamento di quota che verrà attuato rispetto alla sede stradale. Chiara Parisi, invece, ha puntato il dito contro il taglio degli alberi nel parco della villa. «L'edera rampicante, che sorgerà sulla parete dell'edificio, non la si

può certo definire un verde alberato – ha spiegato la naturalista dopo aver fatto la conta di tutte le aree verdi scomparse, in questi anni, in città – perché gli alberi sono diversi».

Beatrice Carmellini, colonna della Mnemoteca, ha ripercorso le tappe della storia di Villa San Pietro: «Se tutte le tracce del passato vengono distrutte, le giovani generazioni non possono avere consapevolezza ed identità». L'incontro è durato tre ore. Fra il pubblico c'era il consigliere comunale di maggioranza Roberto Zampiccoli e i colleghi della minoranza Giovanni Rullo, Lorenza Colò, Andrea Ravagni, Claudio Del Fabbro e Daniele Braus, che stanno pensando di chiedere al sindaco Betta, attraverso una mozione, di sottoporre il futuro progetto di Villa San Pietro alla valutazione del nuovo comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio. Se ne parlerà lunedì in consiglio comunale. Italia Nostra, intanto, ha inoltrato specifica richiesta alla Soprintendenza per i beni architettonici di porre sotto tutela Villa San Pietro.

E per l'ex Argentina scatta la raccolta fondi

Italia Nostra annuncia la volontà di costituirsi come parte civile con una colletta per le spese legali



Nell'incontro su Villa San Pietro si è parlato anche dell'Olivenheim

ARCO

Italia Nostra ha deciso di costituirsi parte civile nel processo per la vicenda dell'ex Argentina – nell'eventualità si vada a giudizio – sulla quale sta indagando la Procura della Repubblica di Rovereto che si appresta a chiedere il rinvio a giudizio dei dieci indagati, tra cui il vicesindaco di Arco Stefano Bresciani. Il comitato per la salvaguardia dell'olivaia, l'altra sera, ha lanciato un appello alla cittadinanza affinché si costituisca parte civile nel processo ed è per questo che è stata aperta una raccolta di fondi che serviranno a pagare le spese legali. L'annuncio è stato dato durante la serata su Villa San Pie-

tro.

«E' nata così l'idea di dare la possibilità a tutti coloro che si sentissero danneggiati dalla realizzazione dell'Olivenheim – ha spiegato Chiara Parisi – di costituirsi parte civile al processo. Si può partecipare, attraverso Italia Nostra, ad una raccolta fondi a cui ciascuno può aderire con la somma che ritiene più opportuna. Le modalità per donare si troveranno presto anche sul sito del Comitato salvaguardia olivaia. Per le cifre di una certa rilevanza si può fare direttamente con l'Iban di Italia Nostra, che è una Onlus e dunque permette la detrazione fiscale, altrimenti per le piccole somme, anche di 5 euro, ci si può rivolgere ai mem-

bri del comitato che rilasceranno ricevuta».

Della vicenda dell'ex Argentina, l'altra sera, ha parlato molto anche l'ex sindaco di Arco Eugenio Mantovani che ha criticato Mauro Ottobre, Alessandro Betta, Sergio Dellanna e Stefano Bresciani. L'intera serata è stata ripresa da Telegarda che la trasmetterà, a partire da domenica, per tutta la settimana. Chiara Parisi ha anche annunciato l'intenzione di organizzare, quest'estate, dei gazebo per promuovere delle iniziative di valorizzazione dei giardini, sulla scorta delle 5000 firme raccolte nei mesi scorsi. Verranno proposte passeggiate con botanici, concerti, giochi per i più piccoli.